

Totus Tuus ego sum: Giovanni Paolo II e la Vergine Maria

“Totus tuus ego sum” questo motto custodisce ed esprime tutta la vita di Giovanni Paolo II un uomo, un sacerdote, un Papa tutto di Maria. Egli aveva compreso profondamente che la devozione a Maria è la via privilegiata che conduce al Cuore di Dio. Fin da giovane Karol Wojtyła ripeteva, pregava e scriveva in continuazione queste parole fino a farle diventare il respiro della sua anima...

La devozione mariana di Giovanni Paolo II nasce nell'infanzia, dall'esempio dei suoi genitori; da piccolino sua madre lo portava a pregare nei luoghi dove era venerata la Madonna; quando, nel 1929 morì, il padre continuò a trasmettergli l'amore per la Vergine Santa. Il Papa stesso raccontò di aver visto più volte, nel cuore della notte, suo padre inginocchiato ai piedi del letto assorto nella recita del rosario, questo esempio di commovente devozione rimase scolpito nel suo cuore per sempre. Imparò da suo padre a pregare il Santo Rosario ogni giorno e per tutta la sua vita rimase fedele a questa preghiera. Nel 1938 il giovane Karol si trasferì a Cracovia dove, negli anni difficili della guerra, maturò la propria vocazione religiosa e approfondì la sua devozione alla Madonna con l'aiuto di un caro amico: Jan Tyranowski che nella vita faceva il sarto. Quest'uomo solitario e originale aveva una straordinaria ricchezza spirituale, fu proprio lui a suggerire al giovane Karol la lettura delle opere di san Luigi Grignon de Monfort, in particolare il famoso *Trattato della vera devozione a Maria* dal quale attinse tutti i tesori della venerazione mariana. Nel suo *Trattato* san Luigi profetizzò che i santi degli ultimi tempi sarebbero stati formati da Maria stessa ed avrebbero avuto un preciso connotato: sarebbero stati totalmente suoi per appartenere totalmente al Figlio: Totus Tuus... come Giovanni Paolo II!

Scrisse il Monfort: “Per mezzo di Maria ebbe inizio la salvezza del mondo; ancora per mezzo di Maria deve avere il suo compimento” di questo era assolutamente convinto il Papa per questo si lasciò guidare da Maria e cambiò la storia del mondo. In un'epoca segnata dal dilagare del comunismo venne eletto il 16 ottobre 1978, nel primo viaggio apostolico visitò proprio la sua Polonia oppressa dal totalitarismo sovietico e portò l'annuncio di speranza: “Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!” Fu un vero ciclone... accadde l'incredibile: un intero popolo, dopo decenni di dittatura comunista, tornò sognare la libertà: nacque Solidarnosc e iniziarono le proteste pacifiche al regime. L'impero sovietico reagì con la feroce repressione di ogni manifestazione e assoldò un killer turco per eliminare il Papa. Il 13

maggio 1981 il pontefice fu colpito in piazza san Pietro da due proiettili. Subito soccorso, venne trasportato al Gemelli; nell'ambulanza pregò ininterrottamente in lingua polacca: “Gesù mio. Madre mia”. Dopo 4 ore e 20 di intervento finalmente l'annuncio al mondo che il Papa era vivo e che si sarebbe ripreso. I medici descrissero come uno dei proiettili avesse “inspiegabilmente” seguito una traiettoria a zig-zag trapassando l'addome del Santo Padre senza lederne gli organi vitali. Una mano misteriosa aveva deviato, miracolosamente, il colpo mortale... era il 13 maggio anniversario delle apparizioni della Madonna di Fatima! Quello stesso giorno, senza sapere ciò che sarebbe avvenuto, madre



Speranza di Collevaleza ebbe una bruttissima emorragia e stette molto male; “inspiegabilmente” continuava a chiedere a tutti di pregare per il Papa...

Poco tempo dopo, quando il pontefice era ancora in ospedale, iniziano le apparizioni della Madonna a sei giovani ragazzi a Medjugorje, un piccolo paesino della Bosnia Erzegovina al tempo sotto il regime comunista jugoslavo. Giovanni Paolo II intuì, prima ancora che la Madonna lo confermasse ai sei ragazzi, che le apparizioni di Medjugorje servissero a portare a compimento il piano di salvezza iniziato proprio a Fatima: il trionfo del Suo Cuore Immacolato sui totalitarismi anticristiani! Giovanni Paolo II comprese la “necessità” delle sue sofferenze e decise di compiere ciò che la Madonna aveva chiesto a Fatima: la “Consacrazione” della Russia al suo Cuore Immacolato. Il 25 marzo 1984, papa Wojtyła consacrò la Russia al Cuore immacolato di Maria proprio nello stesso momento in cui, monsignor Hnilica, vescovo cecoslovacco, compiva, segretamente, lo stesso atto all'interno del Cremlino dopo aver

deposto, in una fessura del pavimento, una Medaglietta Miracolosa, consegnatagli da Madre Teresa di Calcutta per quello scopo.

Il 25 agosto del 1991 la Madonna a Medjugorje invitò a pregare e a digiunare “... perché con il vostro aiuto - disse - si realizzi tutto ciò che voglio realizzare secondo i segreti iniziati a Fatima. Vi invito, cari figli, a comprendere l'importanza della mia venuta e la serietà della situazione.” Il 25 dicembre dello stesso anno, dopo il crollo del muro di Berlino nel 1989, si sgretolò anche l'Urss senza spargimento di sangue!

Il Papa continuò a seguire, con attenzione, gli eventi di Medjugorje senza mai potervi andare perché la prudenza del suo ruolo glielo impediva, ma vi fece portare le sue scarpe da un amico! Leggere questa storia con gli occhi di Dio significa vedere nei fatti non un semplice susseguirsi di coincidenze, ma la mano sapiente della Madonna che guida e realizza il piano di salvezza di Dio attraverso la collaborazione di figli devoti, fedeli e totalmente suoi come Giovanni Paolo II ... Totus Tuus Maria!

Fatto che pochi conoscono è che nell'ultimo mese di vita di Giovanni Paolo II, a Civitavecchia, la copia della statua della Madonna di Medjugorje, che aveva lacrimato sangue nel febbraio 2005, iniziò a lacrimare anch'essa (lacrime normali) fino alla sera del 2 aprile quando il Papa morì alle 21,37 e, appena 4 ore dopo, dall'altra parte del mondo dove la notizia non si era ancora diffusa, uno dei sei veggenti di Medjugorje, Ivan Dragicevic, ebbe la sua apparizione quotidiana a Boston... accanto alla Vergine Ivan vide Giovanni Paolo II giovane e sorridente vestito di bianco e con un mantello dorato. I due si guardavano sorridenti e raggianti, poi la Madonna disse ad Ivan: “Il mio caro figlio è con me!”

Ancora oggi la Madonna sembra volerci confermare che il suo legame con Giovanni Paolo II è sempre vivo; a Fatima, pochi giorni fa, il 13 maggio, anniversario della prima apparizione della Vergine, erano migliaia i fedeli raccolti presso la basilica dove erano stati montati alcuni maxi schermi per riproporre la cerimonia di beatificazione di Giovanni Paolo II. Verso le 13.30, quando le immagini cominciarono a scorrere, un grandissimo cerchio luminoso pieno di colori, si formò improvvisamente intorno al sole (vedi foto!) che ha cominciato a danzare nel cielo come per unirsi alla gioia di quella celebrazione e per ricordarci che, dopo la morte, c'è la vera vita in Cristo Gesù, Figlio di Dio, morto e risorto per la salvezza di chiunque crede! Prendi le nostre mani Mamma, e portaci da Gesù! Maria, porta del Cielo... prega per noi!

Beato Giovanni Paolo II: vieni e seguimi...

Giovanni Paolo II, un Papa e un papà! Così lo ricordiamo, con la sua tenerezza, la sua spontaneità, le sue carezze, i suoi abbracci, le sue espressioni ma anche con le sue parole forti, intense, a volte scomode, con i suoi gesti di pace, di speranza, di fede. Così è vivo nei nostri cuori questo "gigante della fede", come l'ha giustamente apostrofato Benedetto XVI durante la Messa di Beatificazione. Un santo dei nostri tempi che abbiamo tutti vissuto e amato, un uomo che con il suo Sì si è fatto servo di Cristo e della Chiesa. Essere seguaci di Cristo significa vivere il Vangelo, incarnarlo al punto da diventare Vangelo vivente e testimonianza di Gesù per gli altri. Vivere il Vangelo significa rispondere alla vocazione del Padre come ha fatto Gesù, mettendosi in cammino, portando un messaggio di speranza e di salvezza alle persone, pregando, portando la croce e quindi amando. Questo è rispondere, ringraziare e glorificare Dio con la vita che egli stesso ci ha donato. Il giorno delle sue esequie, tutto il mondo ricorda il Vangelo posto sulla sua bara, che il vento chiuse dolcemente, sfogliandone le pagine. Era lì come l'elmo e la bandiera sulla bara di un soldato, perché per lui, Giovanni Paolo II, Karol, l'elmo è stato la fede e la bandiera, il Vangelo.

"*Questi è il figlio mio!*" La sua esistenza inizia il 18 maggio 1920 a Wadowice in Polonia. Egli racconta che il battesimo fu per lui l'inizio della vocazione cristiana, sacerdotale ed episcopale. Con il battesimo diventiamo figli di Dio e diveniamo eredi del cielo con suo figlio Gesù. "*Figlio ecco tua madre! Madre ecco vostro figlio!*" All'età di soli 9 anni Karol perse la madre. Da quel momento crebbe ancora di più nel suo cuore l'amore per la Mamma celeste. Quell'anno ricevette la Prima Comunione e a 18 anni il sacramento della Cresima. Nel 1938, dopo la maturità, si iscrisse all'Università di Cracovia. Nel 1939, purtroppo, gli studi si interruppero a causa dell'occupazione nazista. L'esperienza della guerra lo segnò al punto da affermare tenacemente, ormai già Papa: "Mai più la guerra!". "*Io sono la luce del mondo, chi segue, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.*" Vedere la morte, la sofferenza del giusto e dell'innocente, le tenebre del male così da vicino fecero sperimentare al giovane Karol che la vera luce capace di illuminare la breve esistenza dell'uomo è solo il Vangelo, cioè Cristo Verbo incarnato.

"*Seguimi!*" Nel 1940 iniziò a lavorare in una cava e poi nella fabbrica Solvay per guadagnarsi da vivere ed evitare la deportazione. In questo periodo di enorme fatica l'uomo Karol imparò la fatica, la lotta, le paure e maturò la vocazione sacerdotale. "*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato ad annunciare ai poveri un lieto messaggio.*" Nel 1942 fu ammesso al seminario maggiore di Cracovia. Ricevette l'ordinazione sacerdotale il 1° novembre 1946,

accogliendo l'invito a proclamare la buona novella, guidare il popolo di Dio, celebrare i divini misteri. Neo sacerdote nel 1946 venne a Roma per completare i suoi studi di teologia. Non credeva davvero che un giorno come Pietro ci sarebbe tornato fino all'ultimo giorno della sua vita. Durante la sua permanenza in Italia ebbe anche la grazia di conoscere Padre Pio, al quale rimarrà sempre molto legato e che proclamerà santo nel 2002. Tornato in Polonia sarà cappellano dell'università e professore.

"*Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi.*" Nel 1958 arriva la chiamata nella chiamata: lasciare l'insegnamento per divenire vescovo ausiliare di Cracovia. Era doloroso lasciare ciò che con tanto amore e dedizione aveva intrapreso, ma maggiore era il desiderio di donare tutto sé stesso e obbedire alla Chiesa, voce di Cristo. Dandosi completamente, poté sperimentare che, ciò che aveva messo nelle mani di Dio, ovvero l'amore per la parola e lo studio, in seguito ritornarono nella sua vita in un modo eccezionale: poter scrivere lettere ed encicliche rivolte all'intero popolo di Dio. "*Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece l'avrà perduta la salverà.*"

"*Pasci le mie pecorelle!*" Il 16 ottobre 1978 il cardinale Karol Wojtyła viene eletto Papa con il nome di Giovanni Paolo II. "*Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi.*" Il suo pontificato ebbe inizio in un periodo storico molto difficile, di grandi divisioni politiche e sociali. L'ombra del comunismo dall'Est minacciava l'intera Europa. Il Santo Padre intervenne in questa situazione consacrando la Russia e il mondo intero al cuore immacolato di Maria, seguendo il desiderio espresso dalla Vergine Maria a Fatima. La preghiera e l'offerta del Papa contribuirono a sbloccare questo difficile quadro storico.

La Vergine Maria, a cui egli si affidò totalmente, fu colei che lo sostenne, lo guidò e lo protesse proprio come una mamma. Alla scuola di Maria, Karol imparò a conformarsi a Cristo. La sua materna protezione lo salvò dal terribile attentato avvenuto proprio nell'anniversario della prima apparizione a Fatima, 13 maggio 1981. In seguito perdonò e incontrò il suo attentatore testimoniando la grandezza della grazia del perdono di Cristo. La Misericordia di Dio, di un Padre geloso continuamente in attesa del figliol prodigo per

riabbracciarlo è stato per Karol un cardine della sua fede; credere in un amore così grande da superare veramente qualsiasi offesa. "*Signore, mostraci il Padre e ci basta.*" L'umanità è povera, deve convertirsi ogni giorno, volgere lo sguardo a Gesù e attraverso di lui conoscere il Padre che è Misericordia, Amore. Nell'aprile del 2000, Giovanni Paolo II, canonizzò Suor Faustina Kowalska ed istituì la Festa della Divina Misericordia, da celebrare nella domenica in albis.

"*Il buon pastore offre la vita per le sue pecore.*" Con l'attentato, Karol ebbe chiaro che ciò che avrebbe condotto la Chiesa di Cristo nel terzo millennio non erano solamente la preghiera, le iniziative, ma soprattutto la sofferenza e il sacrificio del Santo Padre. Le molteplici sofferenze non gli impedirono comunque di viaggiare, incontrare i vari popoli del mondo, farsi portatore di pace e comunione anche con le altre religioni e confessioni cristiane, compiere il grande Giubileo del 2000, incontrare i giovani di tutto il mondo nelle numerose Giornate Mondiali della Gioventù, difendere la vita dal concepimento alla morte. "*Prendete il largo!*" Karol amò profondamente i bambini e i giovani perché in loro vedeva il futuro dell'umanità; a questi disse più volte di non avere paura e di non dubitare dell'amore di Cristo, di credere che lui riserva nel suo cuore un posto per ciascuno e affida una missione ad ogni suo figlio. "*In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi.*" Nell'ultimo periodo del pontificato le sofferenze si acuirono. Il Santo Padre continuò ad offrire la sua vita in piena comunione con Gesù sofferente. Conformarsi a Cristo significa essere missionari, andare per le strade, ma soprattutto offrire la propria croce. Il nostro Giovanni Paolo II con forza e tenacia, fino alla fine volle gridare al mondo: PACE! Fino alle ultime apparizioni in pubblico, in cui a parlare fu il suo silenzio: "*Signore, tu sai tutto!*" Giovanni Paolo II è nato in cielo la sera del 2 aprile 2005, vigilia della domenica della Divina Misericordia, mentre tutto il popolo di Dio era in attesa di questo parto in cielo. Egli fu testimone di Cristo che è Via, Verità e Vita. Via "Seguimi!", verità "Credi!" e vita "Accogliami!".



**O Maria,
Madre di misericordia, veglia su tutti
perché non venga resa vana la croce di Cristo,
perché l'uomo non smarrisca la via del bene,
non perda la coscienza del peccato,
cresca nella speranza in Dio
"ricco di misericordia" (Ef 2,4),
compia liberamente le opere buone
da Lui predisposte (cf Ef 2,10)
e sia così con tutta la vita
"a lode della sua gloria" (Ef 1,12).**

“Una generazione narra all'altra le tue meraviglie” ..

Giovanni Paolo II è stato, anzi è il papa dei giovani. Fin dall'inizio della sua missione pastorale ha saputo parlare al cuore dei giovani, capirne le aspirazioni al bene, esaltarne all'infinito le potenzialità di veri evangelizzatori, lievito di amore e di passione per il bene per l'umanità del nuovo millennio. E oggi che con la sua beatificazione ricordiamo e celebriamo il dono che il Signore ci ha dato ponendoci sotto la guida spirituale e paterna di quella meravigliosa creatura, che ha saputo testimoniare e gridare fino all'ultimo respiro che di ogni vita, anche di quella che per la mentalità del mondo può apparire la più insignificante e inutile, si può fare un capolavoro se la si fonda in Dio testimoniando Gesù Cristo Risorto là dove Egli ci chiama. Voglio perciò anch'io con poche e semplici parole ricordarlo e celebrarlo, testimoniandovi come davvero “i miei occhi hanno visto la salvezza preparata da Dio”, avendo avuto la benedizione e il dono di incrociare quello sguardo così sereno e di ascoltare dalla sua viva voce quelle parole che hanno infiammato il cuore di noi giovani. Sì, dico orgogliosamente “noi” giovani, nonostante ormai mi avvii al mezzo secolo di età. Appartengo infatti alla prima generazione di giovani che il papa ha convocato presso di sé. Con la sua elezione è avvenuto un fatto del tutto nuovo nella vita della Chiesa, quello di un pontefice che ha chiamato direttamente le giovani generazioni di tutto il mondo per affidare loro una missione del tutto speciale ed insostituibile, quella di rinnovarla nel profondo infondendole la forza e l'entusiasmo che Dio dona all'uomo in quel tempo così unico della vita umana, un tempo dove la forza della vita e il vigore dello Spirito non cammina, ma corre, esplose, inonda, contagia tutto quello che si trova intorno.

Questa la grande ispirazione del Santo Padre: i giovani per la Chiesa non sono più *oggetto* dell'azione pastorale, destinatari dell'annuncio catechetico ma *soggetti e collaboratori attivi* dell'opera di salvezza di Dio sulla terra, testimoni del suo amore infinito, portatori di un fuoco capace di incendiare il mondo, illuminarlo e farlo nuovo.

E Karol ci chiamò a raccolta per primi, noi giovani degli anni ottanta. Il Giubileo dei Giovani del 1984 fu un incontro internazionale promosso da papa Giovanni Paolo II in occasione dell'Anno Santo straordinario della

Redenzione, il primo grande raduno giovanile promosso dalla Chiesa cattolica. Da quell'esperienza scaturì l'idea delle Giornate Mondiali della Gioventù che da allora si sono tenute, a cadenza bi o triennale, in diversi paesi del mondo.

L'incontro si svolse a Roma il 15 aprile 1984 in occasione della Domenica delle Palme.

Venuti da tutta Italia e da varie parti del mondo, ci ritrovammo la mattina del 14 aprile nella piazza antistante alla Basilica di San Giovanni in Laterano dove celebriamo la Santa Messa e ascoltammo la catechesi del cardinale Carlo Maria Martini che ci accolse a nome del Papa e ci portò la sua benedizione. Poi formando un lunghissimo corteo invademmo Roma per un intero pomeriggio dirigendoci tra cori gioiosi, canti e danze verso Piazza San Pietro in Vaticano. Ci risuonava ancora nella mente e nel cuore quanto avevamo ascoltato nel vangelo di Giovanni che ci era stato proclamato: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato”. Un comandamento che è la chiave della gioia, della pienezza della vita, una mentalità nuova che può cambiare il volto dell'umanità, come ci aveva detto il cardinale Martini.

Arrivammo in Piazza San Pietro che il sole stava già volgendo al tramonto: in fondo alla piazza sul palco allestito sul sagrato ad aspettarci c'era lui, in piedi, al suo fianco Madre Teresa col suo golfino blu, piccolissima, raccolta in preghiera, col suo rosario in mano, quasi timida e spaventata nello stare vicina al nostro Santo Padre. La piazza era sempre più piena, eravamo tantissimi, ma tra tanti cori e voci, sembrava di sentire distintamente battere trecentomila cuori come un cuore solo. E davvero questi cuori furono uno solo nel momento in cui il Santo Padre, già calato il buio, ci chiese di pregare il Santo Rosario insieme a lui e Madre Teresa: scese un silenzio pieno d'amore e una sola voce risuonava nella piazza: “*Ave Maria, gratia plena...*” ci sembrava di sentire davvero tutto il mondo pregare insieme a noi... E alla fine il papa volle lasciarci il suo messaggio con poche fortissime parole: “Portate nel mondo la bellezza, la verità, l'amore. Non cedete alle lusinghe delle culture di morte, alla bramosia del possesso. Abbiate il coraggio della fede”. E alzando la voce risuonò alto il suo grido: “Aprite, anzi spalancate le porte al Redentore! Non abbiate

paura di Cristo”. La piazza esplose a una sola voce e cantando tornammo a casa con quel grido nel cuore che mai più ci ha abbandonato.

Fu l'inizio delle Giornate Mondiali della Gioventù, forse la più grande eredità che Giovanni Paolo II ci ha lasciato. Infatti, la settimana successiva, la domenica di Pasqua, il 22 aprile 1984, Papa Giovanni Paolo II decise di mettere una croce, simbolo della fede, vicino all'altare maggiore nella Basilica di San Pietro, dove tutti potessero vederla. Fu dunque installata una grande croce di legno, alta 3,8 m., secondo i suoi desideri. Il Papa in quell'occasione rinnovò l'appuntamento per un incontro con i giovani per la Domenica delle Palme successiva, il 31 marzo 1985, nell'anno che l'ONU aveva proclamato Anno internazionale della gioventù. Era l'inizio delle Giornate Mondiali della Gioventù!

Così, alla fine dell'Anno Santo, dopo aver chiuso la Porta Santa, il Papa affidò quella stessa croce alla gioventù del mondo, rappresentata dai giovani del Centro Internazionale Giovanile San Lorenzo di Roma. Queste furono le sue parole in quell'occasione: “Carissimi giovani, al termine dell'Anno Santo affido a voi il segno stesso di quest'Anno Giubilare: la Croce di Cristo! Portatela nel mondo, come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità ed annunciate a tutti che solo in Cristo morto e risorto c'è salvezza e redenzione”.

Quella Croce i giovani continuano a passarsela come vero proprio “testimone” di una staffetta tra le diverse generazioni e che noi ventenni del 1984 affidiamo con la gioia nel cuore ai giovani di oggi perché la portino in ogni angolo del mondo per annunciare non solo agli altri giovani ma all'umanità intera che solo nella Croce che vince per sempre la morte, ogni seme e cultura di morte c'è la vittoria, c'è la pienezza e il vero senso della vita. Portatela e mostratela ovunque con coraggio, sicuri di superare e sconfiggere ogni timore ed incertezza affidando la vostra vita e i vostri progetti a Colui che risorgendo ha vinto la morte una volta per sempre.

E così costruirete davvero un mondo nuovo, più pulito, più giusto, più vero e più bello. Un mondo più giovane, di cui oggi abbiamo tanto bisogno.

Simone, un giovane degli anni ottanta



La visita in parrocchia delle reliquie di Santa Veronica Giuliani 9 e 10 maggio 2011

Ursula nacque a Mercatello sul Metauro il 27 dicembre 1660, in una devota famiglia cristiana. Dava segni di grande pietà e santità già da bambina: non prendeva latte il mercoledì, il venerdì e il sabato, vedeva il Bambino Gesù vivo, nella santa Messa, sull'altare e sentiva un estasiante profumo di "Paradiso" uscire dalla bocca delle sorelle dopo la Santa Comunione... Nel 1677 vestì l'abito delle Clarisse Cappuccine a Città di Castello e prese il nome "Veronica". Ricevette le stigmate il venerdì santo 5 aprile 1697 e, il 6 febbraio 1704 furono impressi nel suo cuore gli strumenti della Passione di Cristo, fatto che fu confermato dall'autopsia voluta dal Vescovo subito dopo la sua morte. Offrì tutta la sua vita e tutte le sue sofferenze per la conversione dei peccatori e degli infedeli. Morì il 9 luglio del 1787 dopo 33 giorni di agonia.

Santa Veronica e Padre Pio

Padre Pio era tanto legato a santa Veronica, nella porta della sua camera infatti, per tutta la sua vita, c'è stato il ritratto di santa Veronica, e la cosa che mi ha fatto venire ancora più i brividi è stata scoprire che nella chiesa vecchia, dove Padre Pio ha ricevuto le stigmate, sopra il banco c'è l'affresco di santa Veronica! In



effetti, questi due santi sono uniti dalle stigmate e dalla via crucis... addirittura direi che sono così uniti da essere vicini anche nelle due stazioni della via crucis che li riguardano: Padre Pio la 5°, il Cireneo, santa Veronica la 6° la Veronica che asciuga il volto sofferente di Gesù e riceve la sua immagine.

La devozione di santa Veronica per la Madonna

Carissimi Maria è il primo, il vero, il mistico tabernacolo del Santissimo Sacramento, in Maria c'è anche il Santissimo. Diceva san Giovanni Damasceno: "il più grande onore per

un cristiano è servire Maria"... è possibile? Più importante di servire Gesù? Non facciamo teologia, siamo bambini! Se un re ha 1000 soldati e ne vuole scegliere 10 per servire la regina, non sceglierà forse i migliori... Carissimi è questo il significato della Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria è questo che santa Veronica vuole aiutarci a capire.

Maria è indispensabile per la salvezza non si può essere cristiani se non siamo anche mariani.

San Luigi Grignon de Monfort scrisse nel suo *Trattato della vera devozione a Maria* che chi non ha Maria per madre non ha Dio per Padre.

Da quando il Cielo a Fatima ha mandato la Regina degli Apostoli a dire che, per impedire che tante anime vadano all'inferno, la Santissima Trinità vuole stabilire nel mondo la consacrazione al suo Cuore Immacolato, Maria è scesa dal Cielo per dirci che questa è la volontà di Dio, dobbiamo consacrarci a Maria, accettarla come Regina e Mamma è una cosa grande, carissimi, molto grande. La Madonna, in questi tempi mariani è scesa per la lotta contro il drago, è scesa a Fatima, è scesa a Lourdes è scesa a La Salette e sta radunando il suo esercito di figli e figlie spirituali per opporsi all'apostasia. A questo esercito sono state chieste solo due cose: consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria e pregare il Santo Rosario ogni giorno, queste sono le direttive di Maria, sono semplici, facciamole e vediamo i risultati.

(Dalle parole di fra Emanuele)

ATTIVITA' & APPUNTAMENTI

Nel mese di Giugno:

Venerdì 3

ore 15.00 - Confessioni per il primo venerdì del mese
ore 16.00 - Incontro sull'evangelizzazione
ore 21.00 - Veglia di preghiera

Sabato 4

ore 8.30 - Santa Messa per il cammino di consacrazione alla Divina Misericordia
ore 15.00 - Esperienza di evangelizzazione di strada
ore 20.30 - Luce nella notte

Sabato 11

ore 21.00 - Veglia Pentecoste

Domenica 12

Pentecoste - Sante Messe
ore 8.30 - 10.00 - 11.30
ore 18.00 - Santa Messa e Festa dell'Oratorio

Sabato 18

ore 17.30 - Prima Comunione dei bambini di 4° elementare

Domenica 19

ore 9.00 - Prima Comunione dei bambini di 4° elementare a Pila
ore 11.15 - Prima Comunione dei bambini di 4° elementare

Venerdì 24 - Sabato 25

40 ore secondo le intenzioni del Santo Curato d'Ars
ore 15.00 - 17.30 Confessioni
ore 8.00 Santa Messa
ore 18.00 Santa Messa e Processione Eucaristica

Domenica 26

Festa del Corpus Domini - Sante Messe ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.00
A seguire: processione eucaristica

In vacanza con Gesù!

Campo delle Famiglie 2011

Prati di Tivo dal 31 Luglio al 6 Agosto

Per informazioni e prenotazioni: Anna 3483643268



La Domenica delle Palme con la comunità di Brembate

Il nostro ritiro-missione inizia la mattina della Domenica delle Palme in un'atmosfera di profondo raccoglimento. Alle 8,30 viviamo la celebrazione con il pensiero fisso su Yara, sicuramente con le nostre domande, con i nostri perché e con la paura di cosa dire e cosa fare. Stiamo partendo per andare a visitare una parrocchia che vive un'autentica passione, una tragedia inspiegabile. E la domanda è: "Cosa andiamo a fare?" La Parola ci viene in aiuto, è il racconto della Passione di Cristo, la sofferenza di un uomo innocente, ingiustamente condannato a morte, deriso, flagellato e ucciso. Una storia che sembra solo pervasa da male, sangue e dolore, intrisa di ciò che di più crudele l'uomo possa fare. È l'assurdo del mondo che sentiamo anche urlare nella storia di Yara. Ma Cristo non è solo morto, è risorto! Il Padre ha permesso che suo figlio morisse perché potesse anche risorgere, perché potesse trasformare la morte in vita. La morte non è l'ultima parola sulla vita. Con questa certezza nel cuore partiamo per essere ancora di più Chiesa, in comunione con loro, per essere le braccia allargate di Gesù sulla croce, ma soprattutto per convertire il nostro cuore. Consapevoli che non andiamo ad insegnare, ma ad imparare che la speranza cristiana, non è lo sforzo della nostra sapienza umana di vedere il bene dove c'è il male, ma la fiducia in Dio che supera il male e fa nuove tutte le cose.

La gente di Brembate ci accoglie all'oratorio, dal quale in processione, raggiungiamo la chiesa. È un corteo festoso ma composto; alcuni dei nostri ragazzi portano la palma, segno di questa festa, di unione alla passione di Cristo, a quella di tanti martiri.

La chiesa, piena di uomini, donne e ragazzi anche dell'età di Yara, è bellissima ed è dedicata, come la nostra, a Santa Maria Assunta. Dietro l'altare è innalzato un dipinto raffigurante una madre che, distrutta dal dolore per la morte di suo figlio, lo offre a Dio Padre: è la pietà. Vicino all'altare una croce, avvolta da un telo rosso e da rami di ulivo e palma proprio come quella che abbiamo visto rivestirsi di bianco e anelli nuziali per la Messa di Nozze di Suor Gemma. Dall'altra parte l'immagine di Yara e una candela accesa,

segno della fede di quella parrocchia. Dopo i Vespri inizia la celebrazione presieduta da Don Corinno e da Don Francesco. Il colore liturgico per la Domenica delle Palme è il rosso, invece i sacerdoti sono vestiti di un bianco pasquale. L'atmosfera è colma di una commozione mista a gioia, i sentimenti dei discepoli dopo la risurrezione di Gesù.

Dopo la lettura della Passione è iniziata una lunga processione di rappresentanti delle diverse cellule della nostra parrocchia per la consegna dei doni a Don Corinno. È stato un momento molto emozionante; tra questi segni diverse icone, l'immagine del nostro Crocifisso, testimonianze della vita di comunità, simboli francescani, piante ecc... Ogni segno aveva un significato particolare ma tutti erano accomunati dal desiderio di sentirci Chiesa con loro. Lo Spirito Santo ci ha fatto veramente sentire un solo corpo e avvertire che se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui. Un altro momento molto intenso è stato lo scambio della pace donandoci l'un l'altro un rametto di ulivo, un prendersi per mano per non lasciarsi più.

È proprio così che ci sentiamo, ci siamo presi per mano allargando le nostre braccia per sostenere insieme e con Gesù il peso delle nostre croci. È il senso profondo della Chiesa! Dopo la celebrazione è stato esposto Gesù Eucarestia e abbiamo tutti insieme pregato invocando con forza lo Spirito che è consolatore, una preghiera che ha lasciato nei nostri cuori la speranza e la certezza che la notte, davanti a Gesù che è luce, viene illuminata completamente e che di fronte a Lui ogni tenebra fugge.

Con questa gioia pasquale abbiamo vissuto la cena offertaci dalla parrocchia, un vero banchetto! Ringraziamo la parrocchia di Brembate e Don Corinno che ci hanno accolto in modo così speciale, facendoci sentire a casa! E non finiremo mai di ringraziare Gesù per averci chiamato a vivere quest'esperienza di Pasqua. È stato come viverla in anticipo! Nei nostri cuori già si era accesa la luce della Pasqua, già eravamo di fronte al sepolcro vuoto e già sentivamo la voce dell'angelo: "Non temete! Colui che cercate non è qui, è risorto!".



Testimonianza del gruppo coordinato da Fabio e Claudio

Quando siamo partiti i dubbi nei nostri cuori erano tanti: "Cosa possiamo fare per una comunità in una situazione così difficile?". Di certo non stava a noi tentare di risolvere questo problema, ma la presenza della nostra parrocchia e in particolare dei giovani poteva essere di supporto. La Messa celebrata da Don Corinno e Don Francesco ha intrecciato le nostre storie attraverso i doni e le testimonianze che ci siamo scambiati. Infatti l'accoglienza che abbiamo ricevuto è stata per noi un segno tangibile di come la scomparsa di Yara, per quanto sconvolgente e toccante, abbia riacceso un desiderio di risurrezione che ha invaso anche i nostri cuori dubbiosi. Tornati nella nostra parrocchia abbiamo capito che forse la nostra presenza non è stata inutile come pensavamo all'inizio, ma è stata quel seme che ha riacceso la speranza negli animi scoraggiati di un paese privato della propria libertà e in noi il desiderio di continuare a camminare con questi nuovi fratelli nella misericordia del Signore.

Testimonianza di Laura, 16 anni

Nonostante tutte le domande che ci turbavano nel cuore, siamo partiti, pieni di entusiasmo e della carica dell'amore di Dio. Appena arrivati a Brembate la prima cosa che ci ha profondamente colpito è il fatto che questo paese è come il nostro, dove le persone conducono la nostra stessa vita. Ci eravamo fatti una brutta immagine di questo luogo per colpa delle televisioni che hanno presentato soltanto i fatti nella loro brutalità.

L'accoglienza di don Corinno e dei suoi parrocchiani è stata unica e fantastica. Abbiamo capito che non siamo andati a portare parole di conforto, ma a condividere insieme a un'altra comunità, nel nome del Signore Gesù questo momento di sofferenza. Infatti, attraverso la Santa Messa e il momento di adorazione si è sentita fortemente la presenza del nostro amato Gesù e di Yara.

La Messa e l'Adorazione sono stati due momenti bellissimi, come ha detto don Corinno sembrava che quel giorno fosse Pasqua e queste parole ci hanno veramente riempito di gioia il cuore, e hanno dato la risposta alla domanda con cui eravamo partiti.



Arrivederci Suor Gemma...!

... Grazie ad ogni persona che ho incontrato in questa mia stupenda vita. Ognuna mi ha donato tanto. Nessuna è stata insignificante. Ora che il dono tremendo e misterioso che il mio Signore mi ha proposto si va compiendo, ne vedo nella Sua luce tutta la bellezza. Tutto si riduce all'essenziale. Tutto ritrova il suo posto e il suo valore. Tutto è AMORE, nient'altro che amore. Amore accolto e donato da Colui che è Amore. Amore accolto e donato per "sola sua benignità e grazia". Quando sarò passata attraverso la Pasqua, chiederò al mio Signore di donarmi di essere accanto a ciascuno, proprio a ciascuno di voi come sorella, che vi ama e desidera sostenervi con la serenità e la gioia del cammino in Gesù, nostro mio e vero AMORE ed esservi vicina nel momento della vostra Pasqua. Lui con il Padre e lo Spirito Santo, vi benedicono e vi chiedono di restare nella loro benedizione insieme con Maria, mamma nostra e tutti gli angeli e i santi. Solo così, credimi, la tua Vita sarà veramente Vita, gioiosa e piena di significato: viene da Lui, è vissuta in Lui, va verso di Lui per rimanere per sempre con Lui. Noi viviamo per sempre! Tu vivi per sempre!

Dio solo è AMORE! L'AMORE è eterno. Lode, onore, gloria e GRAZIE a Lui ora e sempre nei secoli eterni!

AMEN ALLELUIA!

A Lui mi affido nella sua immensa MISERICORDIA.

Suor Gemma



Arrivederci cara suor Gemma e grazie per le tue parole preziose per ognuno di noi, grazie per il tuo tempo speso per confortarci ed incoraggiarci, grazie per il tuo sorriso sincero e pieno di stupore, grazie perché hai fatto sentire ognuno di noi prezioso ed unico ai tuoi occhi, grazie perché ci hai insegnato ad abbracciare Gesù nella sofferenza e nella prova, grazie perché nei tuoi occhi ognuno di noi ha potuto vedere Gesù, grazie per tutto il bene che hai portato nelle nostre vite. Sarai sempre nei nostri cuori e nelle nostre preghiere... Grazie Gesù per averci donato suor Gemma!

La Comunità di Castel del Piano

La storia della nuova Chiesa vista con gli occhi di Dio

Da quando il progetto della nuova chiesa ha iniziato ad essere realizzato ogni tanto arriva la reliquia di un santo in parrocchia perché costruire una chiesa vuol dire costruire una scuola di santità dove si "fabbrica" il pane che dura per la vita eterna. Mi piace ripercorrere questa storia insieme con voi: don Jean Marie portò attraverso le suore le reliquie di Padre Pio, dopo di Lui sono arrivate attraverso don Giacomo altre reliquie di Padre Pio da san Giovanni Rotondo e noi chiedemmo a Padre Pio: dacci i santi che sono legati alla Misericordia perché abitino insieme con noi ... e la Comunità delle Beatitudini ci portò le reliquie di Giovanni Paolo II.

A Giovanni Paolo II chiedemmo, visto il legame della Comunità delle Beatitudini con santa Teresina: Giovanni Paolo II facci la grazia di avere santa Teresina ... e l'anno scorso è venuta santa Teresina che non ci ha voluto lasciare da soli ma ci ha lasciato le reliquie dei suoi genitori: i coniugi Martin. L'appetito vien mangiando, così chiedemmo di poter accogliere i santi legati alla Misericordia. Ricordo molto bene di essere andato dal Vescovo e di avergli parlato del nostro progetto della Comunità della Misericordia e della Casa della Misericordia e il Vescovo mi disse: punta tanto sui santi della Misericordia di tutto il mondo ma punta tanto sui santi dell'Umbria e dopo poco avemmo la notizia che sarebbe venuta santa Veronica che è di Città di Castello e che molti di noi non conoscevano. Ma prima che arrivasse santa Veronica, arriva qui in parrocchia una ragazza che mi dice: mia nonna era tanto legata a madre Speranza, io ho sognato questa notte di portarti il cordone che Madre Speranza aveva regalato a lei perché viva in questa chiesa ... e noi abbiamo il cordone di Madre Speranza. A dicembre, la vigilia di capodanno, è venuto un signore, uno dei proprietari della Shalom, per il suo desiderio di aprire qui una libreria di evangelizzazione per giovani. Gli facemmo vedere il progetto della nuova chiesa e il luogo dove verrà costruita poi se ne andò via con la sua macchina. Lo vedemmo ritornare dopo cinque minuti e ci disse: questa mattina non sapevo perché avevo preso questo pacchetto ma adesso lo so e ve lo voglio dare ... dentro al pacchetto c'era la reliquia di santa Faustina Kowalska.

Io ringrazio tanto il Signore che sta tessendo il filo di un progetto che è infinitamente più grande di noi. (dall'Omelia di don Francesco del 9 maggio 2011)

20 maggio 2011: si gettano le fondamenta del complesso parrocchiale!



COME CONTRIBUIRE:

1 con bonifico bancario

intestato a:
Parrocchia S. Maria Assunta Castel del Piano Pg
causale: Un mattone per la nuova chiesa
Banca di Mantignana Credito cooperativo Umbro
Filiale di Sant'Andrea delle Fratte
cod. IBAN: IT89Z0863003001000000612818

2 con conto corrente postale

intestato a:
Chiesa S. Maria di Castel del Piano Pg
causale: Un mattone per la nuova chiesa
c/c. postale n. 94967635

e con il mattone...

